

Editoriale

L'obiettivo di questo numero di Quaderni è offrire una serie di sfaccettature di come si possa coniugare il primo colloquio.

Così come c'è una difficoltà nel passaggio tra la teoria e la prassi, così c'è una difficoltà nel coniugare dei contenuti e delle tecniche nella specificità dei propri interventi. In altre parole, ogni situazione che noi andremo ad osservare, un adolescente o una persona 'senza fissa dimora' o persone in disagio psicologico o relazioni nell'ambito di una organizzazione, porta una serie di bisogni che hanno necessità di risposte specifiche. Allo stesso tempo, le stesse risposte richiedono tecniche adeguate.

Questi sono gli interrogativi che ci siamo posti: *in che modo, in un primo colloquio, possiamo armonizzare i contenuti generali di un colloquio con i contenuti specifici che ogni situazione richiede?*

Come gli elementi generali e specifici possono delineare una guida di relazione e di intervento?

Lo studio che i vari autori hanno effettuato è stato quello di porsi innanzitutto nel riesame dei loro colloqui specifici per cogliere gli aspetti generali che appartengono al colloquio e quelli particolari relativi al caso analizzato. Da qui sono emersi gli elementi della flessibilità o della creatività o dello stare nei propri ruoli o del riconoscere nella diversità degli stessi ruoli le difficoltà delle relazioni. Successivamente, poiché per ogni colloquio c'è un obiettivo da raggiungere, come ad esempio la necessità con l'adolescente di cogliere il suo bisogno, con la persona 'senza dimora' di facilitare un possibile assestamento, nel processo di delega nell'organizzazione di rendere corresponsabili all'azione progettuale in atto, con la persona in disagio di meglio decodificare il bisogno e la richiesta, è stato necessario per ognuno trovare nel primo colloquio gli input utili alla guida nell'intervento. Questi input sono da ricavare dalle informazioni che vengono portate e dalle transazioni che vengono vissute.

I primi due articoli sono una ricerca più specificamente teoretica di questi punti.

Il primo, rifacendosi alla teoria berniana dei primi dieci minuti e allo sviluppo successivo di M.T. Romanini della necessità diagnostica e prognostica, si pone l'obiettivo di individuare la possibilità di un'uscita dal copione già nel primo colloquio. Uscita dal copione intesa come una direzione d'orizzonte, un riorientamento non solo di carica ma soprattutto come indicazione di una direzione alla persona che si incontra.

Il secondo studio delinea una serie di sette elementi per far sì che questo obiettivo possa essere verificato e precisato attraverso le transazioni e informazioni acquisite.

I successivi articoli vanno a delineare le specificità e gli interventi che ne derivano, con le persone in disagio, con gli adolescenti, con le persone 'senza fissa dimora', con i membri di una realtà aziendale.

L'ultimo articolo tratta, in un approccio filosofico e in una visione etica, di come è possibile stare in relazione nel primo colloquio mantenendo sempre la dignità e il rispetto dell'altro, non come oggetto da spiegare e da orientare, ma come persona da incontrare nella sua irriducibile soggettività.